

L'ECONOMISTA DEI DS

Rossi: «Separiamo il Sud dal Nord e leghiamo i salari alla produttività»

ROMA — Professor Nicola Rossi come legge i dati Istat?

«Il livello di occupazione - risponde l'economista vicino ai ds - e il tasso di disoccupazione confermano un trend positivo ormai in corso da tempo. Quello che preoccupa è, invece, il ritardo significativo del tasso di occupazione che ci tiene sempre a distanza dalla media europea. Ora c'è da capire esattamente la dinamica di queste tendenze e capire il dato di aggregato».

Certo viene confermata anche la sofferenza del Mezzogiorno.

«Sì viene confermato il dato che il Mezzogiorno arranca, purtroppo. Ar-

ranca per molti motivi: perchè l'intervento pubblico è assai carente, perchè ciò che si è speso si è speso molto male e quindi non se ne vedono i frutti, perchè quella che si nota è sostanzialmente la volontà di tenere unito un mercato del lavoro nazionale che unito non è».

Cosa vuol dire?

«Che se io costringo il mercato del lavoro nazionale ad essere omogeneo quando, in realtà, non lo è, avrò l'emigrazione e il sommerso».

La flessibilità può aiutare a limitare questo problema?

«E' servita certamente, ma non ha risolto il problema del differenziale tra il Mezzogiorno e il resto del Paese proprio perchè non abbiamo saputo riconoscere che abbiamo due mercati del

lavoro e quindi c'era e c'è la necessità di comportarsi di conseguenza. Cioè Sud e Centro-Nord dovrebbero avere non certo regole diverse, ma magari salari legati alla produttività che probabilmente farebbero allargare il differenziale».

Allude alla gabbie salariali?

«Non sto parlando di gabbie salariali, ma di legare - e lo ripeto - più strettamente il salario alla produttività. Voglio dire che sarebbe necessario rendere più consoni i livelli retributivi allo stato del mercato del lavoro. E credo che la cosa sarà inevitabile prima o poi».

Cos.

*Niente gabbie
ma dobbiamo
capire
che i mercati
sono diversi*

